



*Conferenza stampa di lunedì 24 agosto 2015*

Il Movimento Trieste Libera ha riaperto il contenzioso sulla proprietà

# **Trieste: sono bloccati i trasferimenti di proprietà del Porto Franco Nord**

Definite "una truffa" le operazioni imposte dai dirigenti del PD

La notizia è che, nonostante continue dichiarazioni contrarie di politici locali, ogni azione di trasferimento al Comune di aree del Porto Franco Nord di Trieste è bloccata dall'azione di accertamento e registrazione della proprietà attuale, come stabilita dalle norme specifiche del Trattato di pace di Parigi del 1947 e dalle leggi italiane di ratifica ed esecuzione.

Trieste Libera ha infatti perfezionato con un nuovo atto nei giorni scorsi la procedura di iscrizione ed intavolazione della proprietà in base al Trattato, che assegna l'area al Demanio di Stato del Territorio Libero di Trieste con possesso ed uso all'ente di Stato "Porto Franco internazionale di Trieste". Ora il documento verrà anche pubblicato in rete e notificato agli enti interessati.

Prima di spiegare il meccanismo dell'atto, per comprenderne esattamente la portata e le poste in gioco è necessario inquadrare il caso con la massima chiarezza.

## **Una truffa internazionale organizzata con politici e funzionari italiani**

Il tentativo di eliminare mezzo Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste e venderne le aree è una truffa colossale, organizzata con la collaborazione attiva e passiva di politici e funzionari italiani influenti, posta sotto interrogativi ed indagini antimafia ed ora anche sotto attenzioni internazionali di Paesi danneggiati.

Per questi motivi i promotori della truffa stanno tentando di accelerarla al massimo con pressioni e fretta abnormi ad opera di esponenti del PD, che hanno fatto persino sostituire il ministro Lupi e la Presidente dell'Autorità Portuale Monassi con un ministro ed un Commissario accondiscendenti.

## **In cosa consiste la truffa e quanto vale**

La truffa consiste nello svuotamento graduale, per anni, del settore nord del Porto Franco internazionale e nel sabotaggio del suo riutilizzo portuale per farlo

credere impossibile, allo scopo di impadronirsi dell'area in violazione dei vincoli di diritto internazionale, destinarla ad usi urbani e venderla dopo averne rimosso illegalmente il regime di porto franco.

Gli obiettivi della truffa sono una gigantesca speculazione immobiliare ed edilizia sull'area ed il dirottamento permanente dei nuovi enormi traffici previsti sull'asse Baltico-Adriatico da Trieste sui porti della penisola italiana, ed in particolare su Napoli, Gioia Tauro, Taranto e Bari.

Il valore della speculazione immobiliare ed edilizia è di circa 1,5 miliardi di euro, mentre il valore del dirottamento permanente dei traffici è addirittura incalcolabile. Ambedue le operazioni sono illegali e riguardano settori di interesse notorio delle mafie italiane.

Questa truffa recherebbe danni enormi sia ai cittadini ed alle imprese del Free Territory of Trieste, sia agli altri Stati che hanno diritti generali e speciali sul suo Porto Franco internazionale ed alle loro imprese. Tutti questi soggetti hanno perciò titolo ad opporvisi, ed i mezzi di opposizione sono abbastanza semplici.

### **Chi sono i politici, i personaggi noti e i funzionari più esposti**

Gli esponenti del PD più esposti a sostegno dell'operazione illegale sono il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, la presidente della Regione e vicesegretaria nazionale del partito Debora Serracchiani, il deputato Ettore Rosato, attuale capogruppo alla Camera, ed il senatore Francesco Russo.

Fra i personaggi noti più coinvolti nelle fasi precedenti dell'operazione illegale vi sono il costruttore Enrico Maltauro, arrestato per le tangenti dell'Expo di Milano, e Vittorio Sgarbi quando era sindaco, con l'appoggio di un noto boss mafioso, del Comune Salemi sciolto poco dopo per mafia.

I funzionari italiani più coinvolti per i loro ruoli sono il precedente e l'attuale prefetto e Commissario del Governo nella Regione, Alessandro Giacchetti (2010-2012) e Francesca Adelaide Garufi (dal 2012), l'attuale Commissario dell'Autorità Portuale Zeno d'Agostino ed i rappresentanti nazionali e locali dell'Agenzia del Demanio dello Stato italiano.

### **La procedura di accertamento e registrazione della proprietà**

Poiché il Trattato di Pace è in vigore ed integralmente recepito nell'ordinamento italiano con leggi di ratifica ed esecuzione vigenti, le sue norme sono obblighi internazionali costituzionalmente prevalenti anche sulle leggi nazionali e regionali italiane.

Le norme del Trattato prevalgono perciò anche sugli emendamenti anticostituzionali che il senatore Russo è riuscito ad inserire otto mesi fa in legge italiana per tentare di simulare legittima la truffa. e sulle leggi di gestione del

sistema tavolare che a Trieste fa prova della proprietà e dei vincoli degli immobili.

Quelle norme internazionali devono essere quindi eseguite per prime, su domanda o d'ufficio, anche come presupposto necessario per qualsiasi richiesta di modificazione ad esse successiva.

I promotori della truffa sul Porto Franco Nord hanno tentato sinora di eludere il problema della proprietà degli immobili approfittando del fatto che non erano intavolati, ma iscritti al registro dei beni pubblici con uso immutato.

Per mutarlo dovrebbero però intavolare la proprietà, come dichiarano anche nel loro progetto di sdemanializzazione. Ma per intavolarla dovrebbero produrre titoli giuridici prevalenti sul Trattato di Pace, che non esistono, o godere di protezioni illegali straordinarie della magistratura locale e del giudice tavolare.

Il Movimento Trieste Libera, ha azionato perciò dal 22 aprile 2015 la procedura di completamento del libro fondiario per l'iscrizione dei beni con intavolazione della proprietà e dei vincoli stabiliti dal Trattato di Pace e dalle leggi italiane di esecuzione e ratifica.

### **Il tentativo di non effettuare la procedura**

La sezione della Corte d'Appello civile di Trieste che ha competenza sui procedimenti di volontaria giurisdizione non ha contestato il titolo di legge né la legittimazione della domanda, ma il 16 giugno 2015 ha deciso di non darle seguito affermando che non occorre intavolare i beni pubblici se non ne muta la natura.

Ma dopo questa decisione della Corte i funzionari promotori dell'operazione illegale si sono affrettati a sottoscrivere già il 9 luglio il loro progetto di sdemanializzazione per mutare la natura dei beni ed intavolarli al Comune di Trieste.

### **La procedura riaperta e le prospettive**

Così Trieste Libera ha rinnovato la domanda producendo il loro stesso progetto del 9 luglio come prova della necessità di intavolare la proprietà di legge del Demanio del Territorio Libero - Porto Franco internazionale, e vi ha aggiunto la diffida a dare priorità a qualsiasi diversa richiesta di terzi.

Ora naturalmente si attendono gli esiti. Ma anche se arrivasse un'altra risposta negativa, la domanda potrà essere ripresentata ogni volta, bloccando qualsiasi richiesta fondata su titoli successivi e giuridicamente inferiori al Trattato di Pace.

Tutto ciò significa inoltre che quei politici hanno promesso di urbanizzare e vendere aree di cui non potevano disporre, e che tentando ora di forzare la

situazione commetterebbero reati nazionali ed internazionali immediatamente perseguibili.

E questa loro situazione non migliorerebbe nemmeno se qualcuno eliminasse noi, perché le norme internazionali ed italiane rimarrebbero in vigore e si intensificherebbero sia le attenzioni internazionali, sia le indagini antimafia ed anticorruzione.

Quelle indagini considerano come prova di un pesante sistema di malaffare locale coperto anche il fatto che sinora soltanto il Movimento Trieste Libera ed il periodico d'inchiesta La Voce di Trieste abbiano avuto il coraggio di contrastare apertamente la truffa evidente sul Porto Franco, e che per questo abbiano subito sia ritorsioni istituzionali, sia minacce di 'ndrangheta.

In ogni caso, nonostante la sproporzione di forze materiali stiamo vincendo noi e la legge. E con noi e con la legge sta vincendo Trieste.